

L'ALTRA PARTITA

Tamoil: il Comune ora è parte civile

Costituzione in giudizio firmata dal sindaco



Uno scorcio della Tamoil e al tavolo, da sinistra, gli avvocati Romanelli e Rossodivita e il sindaco Galimberti

Ieri si è ufficializzato il 'passaggio di testimone' tra il cittadino **Gino Ruggeri** e l'amministrazione comunale, che sostituirà Ruggeri quale parte civile nel processo d'appello fissato per il prossimo gennaio a Brescia a carico dei cinque manager della Tamoil condannati in primo grado per l'inquinamento della falda acquifera, secondo l'accusa causata dalla rete fognaria «colabrodo» dell'ex raffineria. Ieri a Cremona è arrivato l'avvocato **Giuseppe Rossodivita**: è il legale che nel primo giudizio ha rappresentato Ruggeri e che ieri ha firmato la procura a rappresentare il Comune nel processo bis, decisione presa dalla giunta Galimberti il 15 luglio scorso. Accanto a Rossodivi-

La municipalità prende il posto di Ruggeri in vista dell' Appello

ta, il collega **Alessio Romanelli**, che per conto di Ruggeri aveva seguito tutte le fasi del primo processo. E' stato il sindaco **Gianluca Galimberti** a firmare la dichiarazione di costituzione di parte civile, costituzione in giudizio finalizzata ad esercitare nel processo la propria qualità di persona offesa. L'amministrazione ha ritenuto opportuno subentrare nell'esercizio dell'azione civile, confermando il legale già incaricato alla difesa degli interessi comunali in sede di appello. «Si tratta di un dovere istituzionale e anche di un atto di rispetto per una vicenda che ha coinvolto e segnato pesantemente tutta la città», il commento, ribadito, dell'amministrazione. Aveva invece scelto di non costi-

tuirsi la passata giunta del sindaco **Oreste Perri**. Intanto, come riferito dai Radicali nei giorni scorsi, anche il ministero dell'Ambiente sarebbe pronto ad avviare un'azione civile di risarcimento danni ipotizzando un danno ambientale di notevole consistenza e individuando alcune possibili misure di riparazione compensativa, come ad esempio interventi di gestione e manutenzione dell'area del Parco del Po per un valore di 5,4 milioni di euro. Scrive il ministero: 'Dalla relazione tecnica di Ispra, acquisita in data 24 ottobre 2012, emerge una migrazione delle sostanze inquinanti presenti nelle acque della falda sottostante allo stabilimento verso l'esterno, con una contaminazione della falda nella zona compresa tra lo stabilimento e il fiume Po, nonché dei suoli esposti al contatto con l'acquifero e lo stesso fiume Po'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

